Giovedì 24 Agosto 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 201.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La municipalizzazione dei servizi

L'attuabilità.

La tendenza all'esercizio diretto dei servizi municipali è un portato naturale della conciliazione tra i due principi della individualità e della socialità, allo scopo di ottenere il bene di tutti, sacrificando parzialmente la libertà eccessiva di pochi. Si comprende facilmente quindi come le maggiori obiezioni vengano mosse dagli individualisti ad oltranza i quali esigono che lo Stato, come male necessario, tenda *à se rendre inutile et à préparer sa démission*. Nell'ordine politico lamentano l'affievolimento della libertà e della indipendenza elettorale, in quello amministrativo obbiettano le facili corruzioni e gli inconvenienti della burocrazia, in quello finanziario la necessità di capitali ingenti.

Alcune di queste obiezioni, abbiamo esposto le principali, non si possono dire assolutamente infondate: pure una osservazione preliminare varrà a diminuirne il valore.

Ormai le grandi imprese, specie i pubblici servizi, per le necessità della grande industria, non sono più esercitate da individui singoli ma da società, per lo più anonime. Dato ciò si capisce come la scelta non sia più tra il privato e il Municipio, ma tra questo e la società, cioè tra due enti collettivi, che in parte hanno comuni i difetti; colla differenza che il Municipio sostituisce l'interesse di tutti a quello di pochi azionisti. Ridotta in questi termini la questione viene spontanea l'osservazione che, senza contarne i vantaggi, l'esercizio municipale dei servizi non può offrire inconvenienti maggiori di quelli presentati dalle società. Infatti sono note le corruzioni, la trascuranza del pubblico interesse, l'ostilità ad ogni riforma degli assuntori dei servizi, i quali poi approfittano, nelle lotte elettorali, del vincolo di subordinazione per accapararsi i voti dei loro dipendenti. Non è una grave limitazione di libertà il monopolio concesso ai privati, i quali godono l'extraprofitto del valore sociale, assunto dai servizi pubblici per l'addensarsi della popolazione urbana?

La migliore risposta alle obiezioni sta nella organizzazione delle industrie municipali e nell'osservanza dei limiti suggeriti dall'esperienza.

Perchè un'industria si possa con vantaggio esercitare direttamente occorre:

1. Che si tratti di prodotti, di servizi largamente domandati e di alta importanza igienica;

2. Che la loro produzione e il consumo siano collegati alle singole località;

3. Che siano soggetti alla legge del progressivo incremento e consentano una diminuzione dei prezzi coll'unità di esercizio;

4. Che costituiscano o tendano a diventare monopoli di fatto, non consentendone una concorrenza regolare.

Necessità di vario ordine potranno suggerire, come provvedimento sociale, l'esercizio in concorrenza coi privati quando solo alcune di queste condizioni sussistano, ma in generale entro questi limiti soltanto si deve ritenere possibile l'esercizio diretto.

Altra condizione implicita è un grado piuttosto elevato di educazione politica della cittadinanza la quale sia in condizione di comprendere il legame cooperativo che la unisce e deve uniformarne l'attività amministrativa.

È difficile raggiungere tale progresso da rendere possibile l'attuazione di quello che sarebbe l'ideale della finanza locale: presentare ai cittadini la spesa e contemporaneamente il modo di provvedervi, così che dal confronto tra la utilità desiderata e il sacrificio richiesto possano trarre una ponderata convinzione ed esprimerla col voto. Tuttavia una sapiente vigilanza governativa può sopperire alle deficenze di capacità dei cittadini, alla poca previdenza dei Comuni e una buona organizzazione delle industrie può sottrarre i servizi a molti pericoli.

Il difficile infatti sta nell'evitare i facili mutamenti della politica locale e nel conciliare i caratteri tecnici vantaggiosi delle aziende private cogli scopi degli enti pubblici. Tale fine si è raggiunto costituendo le industrie municipali come aziende autonome finanziariamente ed amministrativamente. Riesce allora facile lo stabilire in tutta la sua efficacia il controllo del pubblico, il misurare, specie se si è adottato il sistema della tassa, l'utilità della gestione, lo scegliere gli impiegati e, nello stesso tempo, assicurare maggiore regolarità e coordinamento dei servizi. Si tolgono così i pubblici servizi a pericolose influenze, affidandone l'amministrazione ad elementi sociali liberi, misti ad altri burocratici e tecnici e, nello stesso tempo, con una diffusa pubblicità dei risultati si interessano i cittadini alla cosa pubblica e si incoraggiano ad avanzare proposte e a fare osservazioni.

Altra grave difficoltà è certo quella finanziaria.

Il riscatto dei servigi concessi richiede forti capitali, *ma non bisogna scordare* che l'esercizio diretto può conciliare all'utile sociale anche quello finanziario. Costituita l'industria in azienda autonoma più facilmente si troveranno i capitali emettendo prestiti da essa garantiti e che sono bene accolti dai cittadini i quali volentieri investono in tal modo i loro risparmi concorrendo all'aumento dell'agiatezza generale.

Certamente non sarebbe consigliabile l'esercizio diretto in piccole città nelle quali il poco consumo potrebbe appena coprire le spese, ma nei centri popolosi, il progressivo incremento della domanda produce utili pienamente legittimi per mezzo dei quali non torna difficile costituire riserve di ammortamento.

Senza entrare ora nell'esame delle disposizioni di legge, che in Italia *possono riguardare la municipalizzazione* dei servizi, basterà notare che la legislazione e la giurisprudenza, per quanto non siano molto favorevoli, pure non la impediscono in modo assoluto. Sono monopoli pienamente legittimi pei comuni quelli della illuminazione, dei macelli, dei mercati e dell'acqua potabile, sorgono controversie non lievi circa le tramvie, l'illuminazione elettrica e i telefoni.

Non è però a nostro avviso il caso di reclamare provvedimenti legislativi che spingano i comuni sulla via della municipalizzazione: meglio sarebbe togliere quelle disposizioni che la ostacolano assolutamente, facilitare i riscatti, ma costituire dei freni in modo che la facoltà di esercitare direttamente i servizi venga concessa solo a quei municipi che danno affidamento di proba amministrazione.

La vita pubblica nei comuni italiani, specialmente nel mezzogiorno, è troppo infetta ancora dalle lotte personali, dai pregiudizi, dalle fazioni perchè su di lei si possa fondare un sistema amministrativo che la presuppone molto più sviluppata, più disinteressata, istruita e altruista. Piuttosto di adottare provvedimenti generali che, se utili ad una parte riuscirebbero pericolosi per un altra d'Italia, meglio è che il Governo lasci naturalmente sorgere la tendenza all'esercizio diretto quale è portata dalle condizioni dei luoghi, poichè essa è frutto della vita civile e, sviluppandosi, dovrà vincere gli ostacoli che costituiscono la pietra di paragone della riuscita dell'impresa.

Se la municipalizzazione dei servizi può riuscire più difficile in Italia, tuttavia sono grandi gli utili che se ne ripromettono i nostri migliori studiosi e gli uomini politici i quali vedono in lei il mezzo per riformare le amministrazioni locali e per risanarne le finanze. Se ne parlò alla Camera, se ne trattò in vari Congressi e, come frutto di questi studi, si possono contare vari esempi di esercizi diretti che ci offrono le città di Milano, Padova, Como, Spezia e Trieste.

C. B.

Ancora dei due ufficiali francesi

assassinati nel Sudan

Ecco maggiori particolari, che togliamo dalla *Tribuna*, sulla tragica fine dei due ufficiali francesi stati assassinati dai loro commilitoni nel Sudan:

« Una tragica notizia giunge dal Sudan francese. Essa richiama le dolorose condizioni dell'esercito francese e aggiunge una nuova nota di orrore ai fasti del militarismo imperante in Francia.

Due ufficiali francesi, il tenente colonnello Klobb e il tenente Meunier, sono stati assassinati nel Sudan dai loro commilitoni (orribile a dirsi!) capitani Voulet e Chanoine.

Ecco in breve i fatti:

I capitani Voulet e Chanoine, dopo aver compiuto nell'inverno del 1897 una brillante esplorazione nel Sudan, avevano stabilito per la fine del 1898 una nuova spedizione allo scopo di trovare le vie di comunicazione tra il fiume Niger e il lago Ciad.

Le alte sfere militari trovarono il viaggio assai arrischiato e pericoloso, tanto più se esso avesse rivestito carattere militare. Tuttavia esso fu deliberato, e il capitano Voulet partì conducendo con sè il collega Chanoine, tre tenenti, cinque sergenti. Oltre a questi europei, furono reclutati numerosi fucilieri indigeni.

Voulet e Chanoine assunsero il comando della spedizione.

Giunti al Sudan, benchè la stagione fosse poco propizia, presero subito la via del Niger seguendone il corso fino a Bammako, forte francese sullo stesso fiume. Dopo una breve sosta a Gennè, altro forte a mezza strada tra Tombuctù e il bacino sorgentifero del Niger, Voulet divise la spedizione in due colonne: Il distaccamento da lui comandato seguì il corso del gran fiume, l'altro guidato da Chanoine si diresse verso le bocche del Nilo. La missione si doveva riunire a Say, sul medio Niger, punto della loro concentrazione.

Quivi infatti avvenne la congiunzione delle due colonne al principio dell'anno corrente. Da Say tutta la spedizione si diresse verso il lago Ciad.

Pare che il Ministero delle colonie non fosse punto soddisfatto della loro opera. Nello scorso aprile il Governo fu confidenzialmente avvertito di atti di inaudita *ferocia* commessi dai capitani Voulet e Chanoine contro gli indigeni dei paesi da loro percorsi. Fu ordinata un'inchiesta, che venne affidata al generale Trentinian, il quale — a quanto si dice — riconobbe che erano esatte le atrocità attribuite ai due ufficiali.

Il Governo allora affidò la direzione della missione agli ufficiali Klobb e Meunier che si trovavano disponibili in Africa, ordinando loro di arrestare i capitani Voulet e Chanoine e di rinviarli prigionieri al Consiglio di guerra di Kayes.

Avvertiti della sostituzione, Voulet e Chanoine fecero sapere ai successori che non avrebbero facilmente deposto il comando.

Tuttavia il colonnello Klobb e il tenente Meunier, accompagnati da una debole scorta, andarono incontro alla missione. Come l'ebbero incontrata si videro giungere un parlamentario il quale riferì l'intenzione dei due capitani di non obbedire agli ordini del loro Governo.

I capitani Voulet e Chanoine impedirono formalmente ai loro designati successori di avanzarsi. Questi coraggiosamente affrontarono la lotta. Allora Voulet e Chanoine, non arrestando dinanzi ad un fraticidio, ordinarono una scarica ai loro fucilieri.

Klobb e Meunier caddero fulminati.

L'impressione destata da questo truce fatto è grande anche in mezzo agli odierni straordinari avvenimenti. La ribellione di ufficiali francesi ai loro superiori latori degli ordini del Governo, e la uccisione di questi costituiscono un delitto così enorme che qualche giornale lo attribuisce ad un accesso di follia, da cui sarebbero stati colpiti i capitani Voulet e Chanoine dopo una marcia faticosa compiuta sotto la sferza del sole sudanese.

Ma la pietosa attenuante è distrutta dalla feroce logica dell'epoca dei due assassini.

Il ministro delle colonie, Decrais, ha ricevuto un telegramma da Saint-Louis il quale reca i rapporti dei residenti a Say e Portonovo, i quali confermano che il colonnello Klobb ed il tenente Meunier furono assassinati il 14 luglio presso Zinder colla spedizione del capitano Voulet. Fra gli uomini di scorta vi sono otto feriti e nove morti.

Zinder si trova a metà distanza tra il lago Ciad e Sokoto presso il Niger ».

L'influenza degli avvenimenti sulla futura Esposizione di Parigi

Roma 23 — Parecchi prefetti segnalarono al ministero che, stante la grave situazione in Francia, molti espositori non intendono più di partecipare all'Esposizione di Parigi del 1900, temendo che in caso di torbidi vengano manomessi, o dispersi i loro prodotti. Si prevede che verrà accordata una proroga per l'invio dei prodotti da esporsi.

IL PROCESSO DI RENNES

Quattordicesima giornata.

Il teste Roy.

Rennes 23 — Malgrado la fatica sostenuta nella udienza di ieri, l'avv. Labori oggi è freschissimo, vivace, come se non fosse mai stato ammalato. Nell'aula, tra l'uditorio, si vedono più signore di ieri.

Aperta l'udienza si riprende l'escussione dei testi. Il primo teste è il controllore del servizio militare ferroviario Roy.

Questi dichiara che Dreyfus non gli aveva mai chieste informazioni di sorta *sull'organizzazione del servizio ferroviario* per gli scopi militari. Afferma però constargli che, a differenza degli altri ufficiali, Dreyfus si interessava molto per i piani di mobilizzazione; questo interessamento avrebbe fatto una cattiva impressione sul teste.

Segue la deposizione del

Maggiore Dervieux.

Questi dice che Dreyfus parlava spesso di certi segreti ch'egli diceva di conoscere; Dreyfus era vanaglorioso e quindi amava darsi una grand'aria. Aggiunge che il prevenuto soleva prendere frequentemente degli appunti a proposito di tutto; ch'egli spesso rimaneva negli uffici del ministero della guerra anche fuori dell'orario stabilito, per poter essere solo.

Dietro domanda della difesa il *greffier* dà lettura della deposizione fatta *dal teste nella istruttoria per il primo* processo Dreyfus. Demange rileva le contraddizioni nelle quali il teste è caduto.

È poi chiamato alla sbarra dei testi il

capitano Du Chatelet

il quale racconta che passeggiando egli una mattina con Dreyfus questi indicando una casa gli disse: « E se salissimo dalla... — qui Dreyfus fece il nome d'una *démi-mondaine* la quale teneva una bisca — e le chiedessimo una tazza di cioccolatte? Lo potremo fare senz'altro perchè non sono molti giorni ch'io ho perduto qui da essa al giuoco una forte somma; essa mi ha perfino offerto del denaro! »

Così racconta il teste, ma l'avvocato Demange, confrontando la deposizione odierna del teste con quello fatte da Du Chatelet nelle precedenti istruttorie, *rileva alcune contraddizioni risultanti* dalle stesse.

Dreyfus dice — È assurdo che io abbia parlato in quel modo, perchè io non ho mai giocato. *(Impressione)*.

Si chiama poscia

L'ex magistrato Debreuil.

In casa Bodson.

Un teste smemorato e condannato per truffa.

Questo teste era proposto da Quesnay de Beaurepaire.

Egli racconta la seguente storiella: Nel 1886 in seguito ad una caduta da cavallo, feci la conoscenza d'un certo sig. Bodson, in casa del quale m'incontrai con Dreyfus il quale corteggiava la signora Bodson. Un giorno invitato a pranzo dai signori Bodson, mi trovai a mensa assieme a Dreyfus e ad un addetto militare germanico di cui non ricordo il nome; notai che fra Dreyfus e l'addetto militare regnava una intimità molto sospetta. Da quel giorno in poi non misi più piede nella casa dei Bodson. Qualche tempo dopo incontrai il sig. Bodson il quale mi disse che se avesse voluto avrebbe potuto espellere Dreyfus dall'esercito, perchè egli era indegno di portare la divisa di ufficiale. Ma — continua il teste — spiegazioni più precise circa le cause della sua irritazione contro Dreyfus, il sig. Bodson non me ne volle dare. Più tardi Bodson mi disse che Dreyfus era l'amante di sua moglie e mi domandò in qual modo avrebbe potuto levarsi di tra i piedi l'ufficiale.

Demange rileva quanto sia vago il racconto del teste, il quale dice di non ricordarsi proprio delle circostanze più importanti. Demange invita il teste a produrre la sentenza di un tribunale, dal quale il Debreuil fu condannato per irregolarità commesse in un affare di compravendita di cavalli.

Labori dichiara che gli atti relativi devono trovarsi presso il tribunale che pronunciò la sentenza. Dall'esame di quegli atti risulterebbero elementi tali da togliere forse ogni valore alla deposizione del teste. Egli prega perciò il commissario governativo di volar farsi fornire da quel tribunale le necessarie informazioni.

Commissario governativo, maggiore Carrière: Ma questo è molto strano!

Labori — Qui tutto è molto strano, specialmente tutto ciò che si riferisce al teste Dubreuil che non sa indicare il minimo particolare chiesto dalla difesa, ma che si ricorda a meraviglia di tutto ciò che è o che dovrebbe essere diretto contro Dreyfus.

Test. — L'addetto militare lo vidi due ore soltanto, mentre Dreyfus lo conoscevo allora già da un anno.

Dreyfus — Si comprenderà benissimo la discrezione che devo impormi circa le relazioni che corsero fra la signora Bodson e me. Dall'anno 1887 non ho più veduto la famiglia Bodson. Posso assicurare che non ho mai pranzato in quella famiglia nè assieme a qualche addetto diplomatico estero. Prego il signor presidente di voler ordinare una minuziosa inchiesta, affinchè si possano stabilire le qualità morali del teste ed il valore delle sue deposizioni.

Il commissario governativo dichiara di non potersi occupare di simili cose, aggiungendo di non poter accettare la « commissione » datagli dall'avv. Labori. *(Mormorii)*.

Lab. — Protesta contro il termine spregiativo di « commissione » usato dal maggiore Carrière per significare una domanda rivoltagli dalla difesa in una questione così seria e così importante, nella quale si tratta pur di indagare la verità. Egli insiste sulla sua proposta che vengano compulsati ed esaminati gli atti processuali che si riferiscono al teste.

Dubreuil — Dichiara di non aver nulla ad opporre.

L'udienza viene interrotta.

I maneggi di Henry e di Du Paty.

Il ricatto di Esterhazy.

Ripresa l'udienza l'avvocato Demange rileva che Henry e Du Paty de Clam, chiamarono Esterhazy dalla sua guarnigione a Parigi tre settimane prima che fosse resa pubblica l'accusa elevata da Matteo Dreyfus, fratello dell'accusato, contro Esterhazy. Scopo di questa chiamata fu di mettere Esterhazy sull'attenti e di comunicargli i passi fatti nel frattempo da Matteo Dreyfus, passi che naturalmente erano diretti contro Esterhazy.

Labori domanda che sia data lettura delle istanze, delle lettere e note che Esterhazy in quell'occasione scrisse sotto dettatura oppure secondo le istruzioni dategli da Henry o Du Paty de Clam. Il *greffier* prelegge due istanze presentate da Esterhazy il 23 ed il 25 ottobre ai suoi superiori, quindi tre lettere indirizzate al presidente della repubblica, allora Felix Faure, ed infine un articolo della *Libre Parole* firmato con la sigla *Dixi*.

Nelle due istanze e nelle lettere al presidente della Repubblica, Esterhazy chiedeva d'essere difeso e che il suo onore venisse salvaguardato contro le macchinazioni segrete di Picquart, minacciava se lo si avesse abbandonato, di tirare in ballo nella faccenda Dreyfus l'imperatore Guglielmo II, e tentava di far credere che il ritorno alla discussione della cosa giudicata e la revisione del processo Dreyfus avrebbero immancabilmente avuto per conseguenza gravi complicazioni all'estero. Nell'articolo della *Libre Parole* firmato *Dixi*, che fu se non dettato almeno ispirato da Henry e da Du Paty, si voleva far credere all'esistenza d'un nesso fra gli intrighi di Picquart e le macchinazioni del sindacato dreyfusiano e si affermava che tutte quelle degli amici di Dreyfus avevano lo scopo di sostituire all'ebreo colpevole un ufficiale innocente.

Il convegno di Mont-Souris.

La difesa illustra con efficaci sarcasmi il contenuto di quei documenti. Quindi si svolge una discussione sulla dichiarazione di Esterhazy circa il suo convegno nel parco di Mont-Souris. Come raccontò nella sua deposizione deposizione dinanzi alla Cassazione Esterhazy, il convegno era stato stabilito per le 5 pom. A circa un centinaia di metri dal punto stabilito nel quale doveva attendere Esterhazy, si fermò una vettura da cui scesero tre persone.

La deposizione di Esterhazy, giusta il protocollo della Corte di Cassazione, continua così: In una delle persone

che smontarono riconobbi il signore che avevo veduto alla mattina dello stesso giorno; un'altra, come m'accorsi tosto, portava barba finta ed occhiali messi per l'occasione.

Dichiarazioni del generale Gonse.

Dopo finita la lettura del lungo racconto fatto da Esterhazy di quel convegno, dinanzi alla Corte di Cassazione, racconto i cui particolari vi sono già noti, domanda la parola il generale Gonse, il quale dice: Ho già dichiarato che Esterhazy non fu mai addetto al servizio dello Stato maggiore.

Circa il convegno nel parco di Mont-Souris non posso dire nulla perchè udii parlarne solo di sfuggita. Henry e Du Paty non hanno immischiato minimamente i loro capi in quella faccenda, ed hanno agito completamente sotto la loro propria responsabilità. Quando seppi del convegno proibì ad entrambi di continuare le relazioni con Esterhazy.

Continuando Gonse, dichiara d'essere stato incaricato dal ministro della guerra d'esaminare i documenti del *dossier* segreto e per avere un aiuto in questo lavoro scelsi Du Paty *(movimento di sorpresa)*, credendo di potermi fidare di lui. Per quel che riguarda il generale Pellieux, posso assicurare che durante il processo contro Esterhazy non lo vidi che pochissime volte. Esterhazy mentisce però come ha sempre mentito, se afferma che l'avv. Tezenas era più l'avvocato dello stato maggiore che il suo proprio difensore.

Altri testi.
Il generale Boisdeffre.

Il generale Boisdeffre smentisce alteramente e formalmente la deposizione di Esterhazy, disprezza tali menzogne e le respinge con tutto il disprezzo che meritano *(viva sensazione)*.

Leggesi la deposizione fatta dalla ragazza Pays, *davanti la Corte di Cassazione*.

Procedesi indi all'audizione del generale Lebollin De Dionne, comandante la scuola di guerra che dà cattive informazioni sul carattere di Dreyfus, dicendo che questi faceva sempre recriminazioni.

Dreyfus spiega le recriminazioni col fatto che la Commissione incaricata della classificazione degli allievi, davagli note ingiuste, perchè non volevansi israeliti nello stato maggiore.

Nega le espressioni attribuitegli relativamente agli alsaziani e lorenesi.

L'ingegnere Languety dice aver incontrato Dreyfus a Bruxelles nel 1884, ma non poter precisare la data in modo certo.

Dreyfus *ricordagli che lo incontrò e* gli parlò in un *restaurant* di Bruxelles nel 1886, una sola volta, che vi andò in occasione della esposizione.

Precisamente! — risponde Languety.

La seduta è tolta.

Dreyfus, uscendo, strinse la mano a Labori.

Impressioni della seduta. Gonse sconfigge Paty e Esterhazy, Labori trionfa.

Eccovi le impressioni a complemento della odierna seduta.

Labori ha messo al muro Gonse, il quale ha dichiarato che il responsabile di quanto riguarda il processo Esterhazy (il quale, accusato di tradimento, veniva lasciato a piede libero) è unicamente il general Saussier. Gonse ha gettato a mare oggi Du Paty ed Esterhazy, vale a *dire* tutti gli assenti.

Boisdeffre ha dichiarato di sdegnare le affermazioni di Esterhazy, ma non ne ha dimostrata falsa nessuna.

Roget presente non ha creduto abile di intervenire.

Infine è venuto il momento in cui è bastato che alla subita onda di attacchi dei testimoni di accusa, la difesa contrapponga modeste osservazioni, perchè il castello crolli.

Oggi l'accusato era Gonse, domani gli accusati non saranno più Dreyfus o Picquart come negli scorsi giorni.

Labori ha obbligato Gonse a gettare la responsabilità sopra Du Paty de Clam o su Henry, ma lo ha anche costretto a *riconoscere che* qualche parte di responsabilità risale sullo stesso Gonse.

Gonse scese i gradini del palco pallido e sconvolto. Gonse sembrava disfatto e non fissava più *come nei* giorni scorsi il pubblico, ma aveva gli occhi a terra.

Il solo allegro sembra quell'incosciente archivista Gribelin il quale si regala arie da trionfatore. Anche oggi ho sentito dire che egli si è messo gli occhiali affumicati con lo stesso coraggio con cui sarebbe andato al fuoco, ma l'archivista non ha avuto oggi tutto quel che lo aspetta.

Mercier non ha ancora avuto la sua sconfitta definitiva, ma suonerà l'ora anche per lui.

Aveva ragione oggi Labori quando disse: Mi pare che entriamo nel nocciuolo della questione.

Re Umberto ed il processo di Rennes.

Roma 23 — Anche Re Umberto non è rimasto impassibile innanzi agli avvenimenti che si svolgono in Francia, come lo prova il racconto seguente, che mi vien fatto da persona autorevolissima la quale, per la posizione che occupa, ha avuto modo di conoscere direttamente i particolari che narro.

Re Umberto, rilevando che nel processo di Rennes si immischiava il nostro paese, l'ambasciata italiana a Parigi più di quanto fosse necessario, volle nuovamente vedere tutti i documenti, i rapporti e le relazioni che si riferiscono allo scandaloso affare. Dopo esaminatili attentamente, il Re si convinse sempre più della perfetta innocenza del capitano Dreyfus, e chi si trovava vicino al Sovrano in quel momento lo udì esclamare: «Una nuova condanna di Dreyfus sarebbe la più grande mostruosità del secolo!»

La salute di Labori.

Rennes 23 — L'avv. Labori non fu per nulla affaticato in seguito alla agitata udienza di ieri.

Rientrato in casa, fece colazione con appetito e poi si coricò. Si alzò pel pranzo riposatissimo.

Stamane riprese il suo posto all'udienza con lo stesso fervore di prima.

Non vi era attentato.

Parigi 23 — L'esame delle scatole sospette inviate a Labori, dimostrò che contenevano balsami per guarire le ferite.

Il nuovo contegno di Dreyfus.

Parigi 23 — Telegrafano da Rennes alla *Liberté* che Dreyfus è uscito ora intieramente dal suo mutismo e dalla sua impassibilità.

Dapprima sembrava incosciente, ora invece si difende abilmente, non lasciando più alcuna *affermazione senza* risposta.

Egli non è più l'uomo dei primi giorni che ascoltava immobile e senza batter palpebra, le accuse *dei* testi. Ora egli segue attentamente le deposizioni, prende note, fa argomentazioni in sua difesa e discute.

La stessa impressione Dreyfus fece al corrispondente del *Journal des Débats*.

Quel giornale ricorda che Dreyfus al momento dell'arrivo in Francia, era convinto che il Consiglio di guerra si sarebbe limitato a registrare la sentenza della Corte di Cassazione.

Gli avvocati difensori durarono allora *gran* pena a *fargli comprendere* che la sentenza della Corte poneva termine ad una fase dell'agitazione revisionista e che l'ultima parola spettava ai giudici militari.

Tuttavia l'accusato si aspettava di vedere i testimoni scossi nelle loro convinzioni e fu sorpreso di vederli ostinati nei *loro* convincimenti.

Oggi egli si è persuaso e si è fatto assai più calmo e più risoluto. Si difende a corpo a corpo, e discute a sangue freddo.

Ciò che dice Max Nordau delle ultime udienze.

Belcredi della *Tribuna* ha chiesto a Max Nordau il suo parere sulle ultime udienze del processo di Rennes. Egli gli ha detto:

— Mai il mio animo fu contristato *come dall'attuale spettacolo; ho veduto* centinaia di morti per l'incendio del Bazar della Carità, per il colera, per disastri di varia natura. Ma allora mi consolavo pensando che le vittime avevano sofferto per poco.

Ho visitato gli ergastoli dell'Italia, della Germania e della Russia; e là pensavo che i condannati sottostanno alla legge, la quale deve imperare.

Ma non ho mai veduto dei criminali trionfare, invadere il campo, sconvolgere la verità, col consenso di nove decimi della popolazione.

Non vi parlo del Tribunale militare, nè del commissario Carrère, che arriva in udienza col *Petit Journal* (organo dei gesuiti) in mano e lo tiene aperto sul leggio durante tutta la seduta: non ne è il momento!

La bella testa bianca, lo sguardo buono, limpido e *profondo* di Max Nordau si coprivano di mestizia ed io gli chiesi:

— Ma non credete che sarà assolto?

— Credo che lo assolveranno, perchè non è possibile condannarlo; ciò vorrebbe dire condannare anche la Cassazione, sopprimere ogni legge ed ogni giustizia!

Ma non è la volontà che manca loro.

Una nuova smentita di Schneider.

Parigi 23 — L'addetto militare austro-ungarico Schneider, scrisse nuovamente al *Figaro*, confermando la sua smentita del 17 corrente relativamente alla lettera del 30 novembre 1897, soggiungendo che supposto anche si potesse scrivere tale lettera, la data e la firma che vi si opposero costituirebbero un falso, poichè la sua *opinione nel 30 novembre 1897* era assolutamente contraria a quella espressa nell'anzidetta lettera.

Rivelazioni inglesi.

Londra 23 — Un corrispondente del *Times* ha da fonte ineccepibile e precisamente dalla medesima dalla quale già il *Times* ebbe le informazioni circa la complicità di Esterhazy ed Henry, che la pubblicazione dei 160 documenti, i quali proveranno indiscutibilmente l'innocenza di Dreyfus e *la* colpa di Esterhazy, non si farà molto aspettare. Questi 160 documenti dovevano essere pubblicati già nel febbraio 1898, ma poi si stabilì altrimenti e si decise di serbarli per l'ultimo momento.

Le prove.

Sotto questo titolo il *Figaro* pubblica il seguente dialogo di una ironia finissima.

Testimonio — Ecco a sostegno del mio dire, un documento firmato Dupont.

M. Dupont — (arrivando). Prego, potrei vedere quel documento?

Test. — Sicuramente.

Dupont — (guardandolo). Esso è un falso. Questa scrittura non è la mia.

Test. — Ripeto; *questo è un documento* che non lascia alcun dubbio.

Dupont — Ma se è falsa la mia scrittura!

Test. — Dal momento che voi dite che essa è falsa, si è ch'essa è vera.

Dupont — Ma io conosco bene la mia calligrafia.

Test. — Io la conosco meglio di voi, e affermo che questa scrittura è vostra.

Dupont — Ma voi non avete da fare altro che confrontarla.... Eccovi delle scritture mie, vere.

Test. — E che cosa mi prova che esse siano vere?

Dupont — Eccovi anche delle lettere scritte da me a degli amici.

Test. — Peuh!

Dupont — A dei fornitori....

Test. — Niente.... roba da ridere.

Dupont — Eccovi delle tratte, scritte e firmate da me.

Test. Non voglio saper nulla, io.

Dupont — Ma signore, io non ho mai avuto altra scrittura che questa.

Test. — Ciò m'è indifferente; io sono certo dell'autenticità del documento che ho prodotto, la quale mi è stata garantita da una persona onorevole.

Dupont — Ma allora, tutte queste lettere che io ho scritto, fino ad ora, tutte le mie ricevute, tutte le mie tratte?

Test. — Sono tutti falsi. Voi avete sempre commessi dei falsi, e non avete scritto, *in tutta la vostra vita*, che una cosa sola autentica, quella che è nelle mie mani!

Variazioni sull'affare Dreyfus

Alla «Gazzetta di Venezia».

Quel foglio che si chiama *Gazzetta di Venezia*, e che è diretto dal conte Ferruccio Macola, si unisce ai giornalacci dei gesuiti per proclamare nell'articolo di fondo d'oggi la colpevolezza di Dreyfus.

A noi non fa alcuna meraviglia il fatto; anzi ci meraviglieremmo se ciò non fosse avvenuto. Soltanto notiamo che se qualcuno degli imparziali e coscienti avesse avuto ancora qualche piccolo dubbio sull'innocenza di Dreyfus, dopo l'odierna professione di fede della *Gazzetta sarà* pienamente convinto dell'innocenza più completa dell'infelice capitano.

La *Gazzetta* afferma che l'affare Dreyfus non ci riguarda; e si capisce! Che ne sa la *Gazzetta* di sentimento umanitario e di coscienza morale cosmica superiore alla coscienza nazionale e individuale?

Alla «Patria» di Ancona.

La *Patria* di Ancona, un giornalucolo clericale, organo dei gesuiti, continua sull'affare *Dreyfus* a farsi mandare da un redattore di quel turpe foglio di Parigi, di cui abbiamo parlato giorni sono corrispondenze feroci contro l'*infelice capitano*, le quali *sono* la *prova* più splendida di quanto sono capaci di fare e di scrivere i seguaci di Lojola, e i loro ciechi od ignoranti istrumenti.

I nostri lettori possono così ancora una volta convincersi che razza di gente senza religione, senza fede, senza patria havvi a capo del movimento clericale-antipatriottico-antiumanitario italiano.

Posta economica.

Al *neutrale* di Ampezzo. — È impossibile pubblicare la sua corrispondenza senza andar incontro a seri guai. Siamo dolenti, ma proprio dobbiamo cestinare. Mandi altre cose e saremo lietissimi di poterle pubblicare.

L'assedio di Via Chabrol

Parigi 23 — Il prefetto di polizia Lepine per impedire l'incendio della casa di Guerin installò in via Chabrol un appostamento di pompieri.

Il commissario Puybarand passando per via Chabrol fu da Guerin apostrofato con le parole di *vile* e *assassino*. Guerin gli disse pure: *Assaltate la mia casa, sparatemi contro se avete l'animo, io rimarrò qui immobile.*

Il presidente dell'ordine degli avvocati Beboul e il difensore Meillard intimarono al giudice Fabre di comunicare agli arrestati la causa dell'arresto entro le ventiquattr'ore salvo a provvedere se si *rifiuterà di farlo*.

Caporale decorato.

Parigi 23 — Il generale Brugère alla presenza delle truppe del presidio decorò con la medaglia di prima classe il caporale Huguet, che strappava domenica il commissario Goullier dalle mani degli anarchici riuscendo a salvarlo.

NOTIZIE ITALIANE

Il rialzo dell'aggio.

Roma 23 — Ieri ed oggi conferirono con Boselli, il comm. Marchiori direttore della Banca d'Italia, e Zincone direttore generale al Tesoro, circa i provvedimenti atti a frenare l'irragionevole rialzo dell'aggio, non giustificato dalle condizioni della finanza e del *mercato monetario*.

Le voci false sulle condizioni sanitarie in Italia.

Roma 23 — Le *notizie* telegrafate ai giornali inglesi di casi di peste bubbonica verificatisi in alcune città marittime d'Italia sono assolutamente inventate.

La Direzione Generale di Sanità afferma che le condizioni sanitarie del Regno sono ottime dovunque. I provvedimenti, presi dal Governo, affidano che nessun pericolo minaccia la salute pubblica.

NOTIZIE ESTERE

La lettera del capitano francese ribelle al colonnello Klobb.

Parigi 23 — I giornali pubblicano la lettera che il capitano Voulet diresse al colonnello Klobb quando questi gli intimò di cedergli il comando.

La lettera dice:

«Che cosa è questa infamia? Si vuole strappare i risultati dei nostri sforzi a vantaggio altrui? Lasciateci continuare la nostra via. Guai a chi tenterà di ostacolarci, 600 fucili ci faranno rispettare».

Cadono così le ultime speranze che qui si nutrivano per una differente versione dei fatti atroci avvenuti nell'Africa francese.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

24 agosto 1802 — Nascita di Angelo Brofferio in Castelnuovo Calcea sull'Astigiano. Divenne uno dei più celebri giureconsulti del foro torinese, poeta in vernacolo piemontese argutissimo, e il più splendido oratore del parlamento subalpino.

×

Un pensiero al giorno.

In amore bisogna aver la forza di non pensare all'avvenire, e di non ricordare il passato: amare è sopratutto obliare.

×

Cognizioni utili.

Un giardino pensile.

Si sceglie una grossa spugna ordinaria, da pavimenti; la si bagna nell'acqua calda, indi la si spreme a metà, in modo che resti assai umida.

Nei fori di detta spugna si introducono dei semi di miglio, trifoglio rosso, orzo, graminacee, lino, scagliola, ed in genere di piante facili a germogliare e di foglie a svarianti colori. Si colloca la spugna in una coppa, in un vaso, o meglio la si appende nel vano di una finestra soleggiata. Per una settimana la si inaffia ogni mattina con una pioggia fina su tutta la superficie. In poco tempo la spugna non sarà più che una palla di verdura con graziose varietà di colori di bellissimo effetto.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

Marte, Venere, Giove.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

UNDICI (*un di ci*).

×

Per finire.

Un medico si lagna d'un collega che aveva lasciato a sostituirlo per quindici giorni:

— Figuratevi — dice — che ha guarito in otto giorni la vecchia marchesa Trestelle che curavo da tre anni.

PROVINCIA

Tricesimo, 23 agosto.

Per la sagra di S. Filomena.

Domenica 27 corr., ricorrendo la sagra di S. Filomena, verrà data, su elegante piattaforma, una grande festa da ballo nel pubblico Giardino.

L'orchestra, composta dai migliori professori del paese e diretta dall'esimio maestro signor Antonio Pignoni, eseguirà scelti ballabili.

*

Il pirotecnico signor Luigi Turrini di Tarcento è stato incaricato di confezionare, per l'occasione, bellissimi fuochi artificiali i quali verranno bruciati sulla pubblica piazza.

*

La festa da ballo verrà illuminata a gas acetilene per cura del signor Pietro Gisvitto di Tricesimo.

Il ristoratore, fornito di eccellenti vini e squisite vivande, sarà diretto dalla *signora* Maddalena Anzil.

In caso di cattivo tempo si ballerà in Teatro.

Non occorre che vi aggiunga che tanto l'amico Boschetti che gli altri trattori si troveranno forniti di vini eccellenti e vivande per tutti i gusti.

Dunque arrivederci domenica.

Tresemano.

Gite di piacere per San Giorgio Nogaro e viceversa. Per domenica 27 corr., in occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo e di altri pubblici divertimenti che avranno luogo in San Giorgio Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle Stazioni sottoindicate siano distribuiti per quel paese speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, e vengano effettuati due treni speciali di ritorno, uno dei quali in partenza da San Giorgio Nogaro per Udine alle ore 23.30 e l'altro in partenza per Portogruaro alle ore 23.35:

Udine	II classe	lire	2.05	III	1.35
Risano	»	»	1.45	»	0.95
Santa Maria	»	»	1.15	»	0.75
Palmanova	»	»	0.95	»	0.65
Muzzana	»	»	0.65	»	0.45
Palazzolo	»	»	0.85	»	0.65
Latisana	»	»	1.45	»	0.95
Fossalta	»	»	1.75	»	1.15
Portogruaro	»	»	2.05	»	1.35

Girovago arrestato. L'altra sera alle 10 tal Pitton Giacomo merciaio ambulante da Latisana, d'anni 35, essendo ubbriaco, faceva del chiasso e minacciava disordini dinanzi il *bacaura* di via Barberia, a Treviso.

Intervenuti gli agenti di città, constatato anche che il Pitton non aveva denari in tasca, lo condussero in guardiola, ma poscia lo rilasciarono visto che teneva il certificato d'iscrizione in regola.

Visita poco gradita. L'altra sera, verso le 10, mentre il cielo era quasi completamente sereno, un fulmine cadde nella casa abitata da Nardini Anna e figlio, in Torsa di Rivignano.

Penetrato dal camino, scrostò il muro, entrò nella camera della donna, ruppe il vetro di un quadro trasportando i cocci nel letto e rompendo un altro quadro che stava appeso sopra il letto, incendiando anche alcuni oggetti che stavano sul canterano.

Alle grida disperate della Nardini, illesa, accorsero il figlio ed i vicinanti che diedero mano tosto a spegnere le brage lasciate dagli oggetti incendiati ed a soccorrere la donna che era mezza morta dallo spavento.

Una bella azione. Si riferisce che la signora Anna Bortolotti vedova Ermacora ha condonato tutti gli affitti ai numerosi suoi affittuali di Fagagna che furono danneggiati quest'anno dalla grandine, condonando così un reddito di circa settemila lire.

L'atto generoso si elogia da sè.

Furto. Ignoti, di notte, a Dogna, rubarono in danno di Maria Cocon e Tassotti Brigida, quintali 5 di granoturco del valore di lire 50.

Arresto. A Forni di Sotto fu arrestato Polo Gio. Batta per reato contro la libertà individuale.

ASTA.

La Congregazione di Carità di Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Succursale

Avvisa

che il 26 corrente alle ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di lire 63,078.75 a termini dell'art. 87 lett. *a* del Regolamento di contabilità generale dello Stato giusta l'avviso primo corrente *pubblicato a sensi di legge.*

Gemona 10 agosto 1899.

Il Presidente, *Pasquali*

Il Segretario, *Gurisatti*

UDINE

Per l'insegnamento agrario. Il ministro dell'istruzione, on. Baccelli, ha diretto una circolare relativa all'insegnamento agrario nelle scuole rurali e alla prova agraria per gli aspiranti alla licenza normale. La circolare avverte, che essendo compiuto il triennale transitorio che la legge prescriveva questa deve entrare nel suo pieno vigore, anche nella parte che riguarda l'insegnamento agrario. A tale scopo dà le necessarie disposizioni, stabilendo che in tutte le scuole normali regie e pareggiate si dovrà nel prossimo anno scolastico impartire l'insegnamento agrario e che sarà ritirata la concessione di pareggiamento alle scuole normali che non adempiranno a questo obbligo nè verrà concessa la sede legale di esami alle alunne di una scuola libera, in cui non si dia regolarmente l'insegnamento agrario.

Infine la circolare dice che tutti i candidati alla licenza normale, anche se ripetenti dovranno sostenere la prova agraria.

Per la salute dei bambini. Riceviamo e di buon grado stampiamo la seguente:

Il Comitato della Società protettrice dell'infanzia, con intento veramente filatropico, e con dispendio non lieve, provvede a organizzare tutti gli anni una carovana di bambini, che, guidati da un'ottima maestra, si inviano a respirare l'aria fresca delle nostre Alpi.

Si scelgono bene inteso i ragazzetti più deboli ed anemici; la vita in montagna, il buon nutrimento che ricevono, le cure attente ed amorose della maestra fanno sì, che questi poveri fanciulli tornano sempre dalla montagna evidentemente migliorati.

La direzione dell'Educatorio «Scuola e Famiglia», che accoglie tanti scolaretti poveri, ha pensato anche questo anno di far partecipare alcuni dei suoi a questo beneficio. Incaricò pertanto il proprio medico dott. Pitotti a passare in rassegna i suoi 180 fanciulli per scegliere i più deficienti in salute, e presentarli ai medici incaricati dalla Società per l'infanzia di designare i più bisognosi di cura fra gli aspiranti alla gita ai monti.

Se ne trovarono appena tre su 180 da poter presentare alla Commissione, gli altri 177 erano tutti sani vispi e vigorosi. Dei tre presentati, la Commissione ne prescelse uno solo, perchè ne trovò due troppo sani, in confronto degli altri che aspiravano al beneficio della montagna.

Il fatto della buona salute e del lodevole sviluppo dei fanciulli all'Educatorio, si è verificato anche negli anni precedenti, in via progressiva, a mano a mano che l'istituzione andava prendendo un più regolare sviluppo, che gli esercizi e le passeggiate aumentavano, o che, al movimento, all'aria libera ed al supplimento di cibo associavasi qualche cura di olio di fegato di merluzzo, di ferro, di amaro ai più deboli ed anemici.

Quest'anno poi si raggiunse il colmo; la salute dei fanciulli durante tutto l'anno fu lodevolissima, e venendo alla liquidazione finale, sopra 180 se ne trovò uno solo di scarto da mandare ai monti.

È un fatto abbastanza esteso per durata e per numero, perchè se ne possano trarre delle importanti deduzioni.

Qual vantaggio dall'allevare una gioventù sana e robusta! Quanto risparmio di medicine! Quanta meno frequenza all'ospitale! Ci pensino le classi agiate dove l'alimento non manca, a non schiacciare i figli con sovverchie ripetizioni, e a procurare loro gli esercizi necessari alla salute.

Sarebbe desiderabile che tutti i medici della città venissero a vedere lo stato florido dei fanciulli dell'Educatorio, i quali in gran parte appartengono alle classi più misere della città.

Dice un proverbio tedesco: *man ist was man isst*, si è quello che si mangia.

L'alimento che ricevono i bambini dei poveri è nella maggior parte dei casi insufficiente.

Ottimi sono i provvedimenti igienici dell'acqua potabile, della pulitezza delle vie, della salubrità delle abitazioni, del movimento dei fanciulli all'aria libera, ma il primo focolare di prosperamento dell'individuo è lo stomaco, la prima base per allevare figli sani e robusti e la buona nutrizione.

Nè basta che questa nutrizione buona duri uno o due mesi come avviene per i ragazzi che si mandano alla montagna, ma è necessario sia continuata per tutto l'anno.

L'idea della refezione scolastica parte da un principio santissimo, che i fanciulli, oltre che istruiti, devono essere anche nutriti.

Ma c'è di mezzo un inconveniente gravissimo. Se noi dispensiamo i genitori dall'obbligo di mantenere i loro figli, noi scuotiamo i cardini della famiglia, noi fomentiamo l'imprevidenza, aumentiamo sconsideratamente la nascita di figli, creiamo una povertà artificiale, ed alleviamo una popolazione di fannulloni i quali si ribelleranno al precetto, che *bisogna acquistarsi il pane col sudore della fronte,* vale a dire che bisogna lavorare per vivere.

Ora il nostro Educatorio avrebbe risolto felicemente il problema. Senza dispensare le famiglie dal somministrare ai figli il solito pasto, esso interviene a supplire alla deficienza con una somministrazione di cibo semplice, poco costoso e di effetto visibile a tutti.

Il pane e formaggio che si dà a merenda non costa che lire 1.20 al mese per testa vale a dire lire 14.40 all'anno.

I fanciulli che frequentano l'Educatorio durante la scuola e poscia al corso autunnale ricevono questo supplemento di cibo durante tutto l'anno.

La Direzione dell'Educatorio nel prendere questa disposizione, che dà risultati igienici così lodevoli, è partita dal fatto, che i nostri emigranti in Austria e Germania, dopo un pesante lavoro al finire della stagione ritornano tutti sani, avendo vissuto a polenta e formaggio, e che i Tramontini a polenta e formaggio spaccano legna tutta la giornata.

Il pane e formaggio lo si vede andare in tanto sangue dalle faccie rosee dei fanciulli dell'Educatorio, i quali lo mangiano avidamente; non uno che sia astemio, sebbene si somministri loro formaggio magro di latteria, che però nutre, a detta dei medici, al pari del formaggio grasso.

Oltre a questo supplemento di cibo l'Educatorio non manca di provvedere a dare cibo a chi per caso si trovasse un giorno a stomaco vuoto, avvertendone però i genitori.

Un'altra conclusione importante si può dedurre da quanto fu esposto, vale a dire che le condizioni d'aria, d'acqua e di salubrità della città nostra sono tali, che si può trovare qui la salute dei fanciulli senza cercarla altrove con grave dispendio, purchè si provveda a non sopraccaricarli di studio, ad esercitarli all'aria aperta ed a dar loro una nutrizione sufficiente.

Ciò che manca all'Educatorio è di provvedere agli scolaretti che hanno oltrepassato l'undicesimo anno, modificando all'uopo il proprio statuto.

Speriamo che la benemerita Direzione vorrà colmare questa lacuna.

Fatto questo, Udine potrà dire di aver provveduto alla refezione scolastica per i fanciulli poveri nel modo più efficace e più sapiente.

Per ultimo, visti i buoni effetti dell'Educatorio, le autorità scolastiche ed il Municipio dovrebbero provvedere perchè tutta la scolaresca che non lo frequenta, fosse sottratta dall'eccessivo zelo delle famiglie che la opprime collo studio e condotta, a ricrearsi in comune nel nostro campo dei giuochi od in piacevoli passeggiate.

Omologazione di concordato. Il Tribunale ha omologato il concordato concluso dai creditori ed il fallito Giuseppe Della Vedova, al quale vennero accordati i benefici di legge.

Amore materno. Nel pomeriggio di ieri è stata dichiarata in arresto certa Roia Domenica, abitante in via Belloni numero 5, la quale maltrattava la propria figlia di sette anni di nome Rosa, che visitata dal dottor d'Agostini, fu trovata con leggiere escoriazioni alla parte destra guaribili in 3 o 4 giorni.

Guida storica di Cividale. Dall'illustre dott. prof. G. Grion, insigne cultore di cose storiche, abbiamo ricevuto in dono la sua splendida *Guida storica di Cividale*, che certo sarà l'omaggio migliore e più duraturo reso da Cividale alla memoria di Paolo Diacono.

Ringraziando vivamente il chiarissimo dott. Grion pel gentile dono, ci riserbiamo di parlarne a lungo appena avremo letto l'interessantissima opera.

Lega Nazionale contro la tubercolosi *(Comitato di Udine)*. IV° elenco di aderenti:

Comm. senatore di Prampero, Enrico Bruni, prof. Luigi Pizzio, signora Camilla Kechler-Pecile, cav. Fr. Sabbadini, cav. ing. Asti, co. cav. D'Adda, dottor Mander, P. Rubini, dott. Gambarotto, C. Degani, avv. E. Franceschinis, avv. cav. Plateo, Emilio Pico, ing. Pitacco, Pico e Zavagna.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 29 agosto vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 ottobre 1897 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

I furti si seguono. I coniugi De Marzio, con esercizio in via Daniele Manin, denunciarono che da una scansia erano state rubate lire 50 in argento e 5 in rame.

Il sito dove era posto dà a divedere che deve esser stato uno praticissimo del posto.

Gli spezzati d'argento. Si assicura che finalmente alla fine del corrente mese, cioè al 27, si darà esecuzione alla divisata distribuzione di L. 60 in argento negli stipendi degli impiegati dello Stato, distribuzione già da molto annunziata, ma che per ragioni di tesoreria non si potè ancora applicare per la universalità degli impiegati.

Dal Ministero del tesoro si sono inviati alle varie tesorerie i necessari fondi in numerario argento per tale distribuzione, dopo la quale sarà stata immessa in circolazione la maggior parte dello *stock* metallico giacente nelle casse pubbliche. Contemporaneamente si continuerà a ritirare di mano in mano i buoni di cassa da una e due lire fino a completarne il ritiro dalla circolazione.

A tale scopo il Ministero ha inviato una circolare a tutti gli uffici dello Stato.

Si provveda allo scandalo. Ogni giorno dalle 12 merid. alle 2 pom., nel canale Ledra e precisamente nella strada di circonvallazione interna tra porta Anton Lazzaro Moro, Villalta e Venezia, ci sono dei ragazzacci, che, in costume adamitico, si bagnano nel canale pronunciando tutte le laidezze più schifose che si possono immaginare.

Ci parrebbe che non ci fosse bisogno di reclamare contro queste porcherie perchè le Autorità medesime dovrebbero provvedere di *motu proprio*, come tanto bene fanno fare il loro dovere alle guardie mettendo in contravvenzione coloro che in città, la quale è illuminata di luce elettrica ed anche... della luna, si trovano senza... fanale.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera 24 agosto alle ore 8 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Il rullo» — Arnhold
2. Waltzer «Illusioni» — Montico
3. Sinfonia «Nabucco» — Verdi
4. Introduzione, Coro, Preghiera e finale I «Le Villi» — Puccini
5. Finale III «Gioconda» — Ponchielli
6. Polka «Il saluto» — Zicher

All'Ospedale venne medicato Tommasi Maria di Serafino d'anni 11 da Udine, per ferita al mento, riportata accidentalmente, guaribile in giorni sei.

— Alle ore 1 e mezza della scorsa notte venne accolta d'urgenza all'Ospedale il meccanico Pietro Carlini d'anni 25 da Udine, per ferite lacero contuse alla faccia, riportate cadendo accidentalmente da bicicletta. Salvo complicazioni, guarirà in dieci giorni.

Il Carlini cadde di ritorno da una gita in compagnia di altri ciclisti a Tricesimo, lungo la strada fra Tavagnacco e Feletto per essersi spezzata la forcella della bicicletta.

Al manicomio. Dalle guardie di città fu ieri accompagnato al manicomio Andrea Frangolini fu Antonio, d'anni 40, da Udine, perchè commetteva stranezze nella Chiesa delle Grazie.

Il medesimo è affetto da mania religiosa e fu altravolta ospite del manicomio.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 15, del 19 agosto 1899, contiene:

Si fa noto che il Tribunale di Udine ha confermato l'avv. Giov. Batt. cav. Bossi a curatore del fallimento di Pascoli Emidio commerciante di Castions di Strada.

— L'esattore consorziale di Moggio fa noto che nel giorno di lunedì 11 settembre 1899 alle alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Moggio si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Valvasone (Ponte al Tagliamento) col reddito di lire 32.10.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Morpurgo Ilda: Pitacco ing. Luigi lire 1, Lenna e Pietro Barnaba 1, Moretti fratelli 1, De Pauli fratelli 1, Volpe comm. Marco 1, Braida Gregorio 2, Pizzio prof. Luigi 2.

Turco Natale: Cionfero Cesare di Tricesimo lire 2, Groppiero co. Ulderico 1, Volpe comm. Marco 1, Moretti fratelli 1, Cionfero famiglia 1, Leitenburg avv. Francesco 1, Pizzio Francesco 1, farmacia Fabris 1, Ciama famiglia 1, Piccottini famiglia di Rivarotta 2.

Valentinis cav. avv. Federico: Vatri cav. avv. Daniele lire 2, Braida dott. Luigi 1, Del Prà Carlo 1, Bonini Aristide 1, Correnti Maria ved. Cantarutti 2.

Colloredo co. Teresa ved. Morossi: Baschera Giovanni di Campomolle lire 2

Degani Francesco di Portogruaro; Bonini Aristide lire 1, de Giudice Leonardo di Tolmezzo 2.

Mangilli march. Fabio: Braida dott. Luigi lire 1.

Damiani Giovanni: Delser famiglia lire 1, Bulfoni Anna 1.

Bidischini Francesco: Filipponi Riccardo lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Valentinis cav. avv. Federico: Di Caporiacco dott. Giuliano lire 3, Tomadini Andrea 1.

Turco Natale; Bearzotti Firminio lire 2, sorelle Drouin 1.

Davanzo Teresa: Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1, Drouin Angelina 2.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Valentinis cav. avv. Federico: Barbera Giovanni di Campomolle lire 1, Marani dott. Francesco 2, Linussa Basilio 1, Peta ing. Guido 1, Marpillero Antonio 1, Bortolussi Lorenzo 1.

Co. Laura Berotta ved. Vorajo: Bellina Girolami Ortensia lire 1.

Turco Natale: Famiglia Tellini lire 1, Camavitto Daniele 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Damiani Giovanni: Fratelli Tosolini lire 1.

Valentinis cav. avv Federico: Measso cav. avv. Antonio lire 1, Cantarutti ing. Giov. Batt. 3.

Morpurgo Ilda: Pitotti dott. Giuseppe lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di Damiani Giovanni: Missio Giov. Batt. lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Valentinis cav. avv. Federico: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Gerardo Rippa 1, Giovanni Turchetti di Tricesimo 1, Bevilacqua prof. Enrico 1.

Colloredo co. Teresa ved. Morossi: Paolini Antonio lire 1.

Turco Natale: Bevilacqua prof. Enrico lire 1, Tam e C. 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 - 8 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	755.7	754.4	754.6	753.8
Umido relativo	46	26	61	—
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	cal.	cal.	1 NW	4 E
Term. centigr.	19.2	23.7	19.5	17.0

23	Temperatura	massima	25.0
		minima	12.9
		minima all'aperto	9.8
24	Temperatura	minima	15.5
		minima all'aperto	14.3

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali, cielo nuvoloso nel versante adriatico, e sereno altrove.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'Italia in Cina.

Roma 24 — L'*Agenzia Italiana* contiene una nota di carattere officioso la quale dice che la questione di San Mun venne completamente abbandonata. L'azione attuale, decisa in Consiglio dei ministri, è affatto nuova e completamente diversa da quella che riguardava la prima richiesta. Essa ha degli scopi esclusivamente commerciali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 agosto.

Senza poter indicare maggior quantitativo di vendite sul nostro mercato serico, constatiamo tuttavia un assieme più regolare di richieste, che riguardano quasi tutti i generi di seta. La unica difficoltà che stentasi a superare è quella del prezzo, mantenendosi il venditore irremovibile nelle sue pretese.

Si sono fatti anche oggi i soliti affari giornalieri, in greggie buone correnti, realine e lavorati, colla deficienza però di quelli chiamati importanti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 24 agosto 1899.

	agos.23	ago.24
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99 10	99.25
» 5 % fine mese	99.30	99.30
» 4 % »	110.—	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	99 —
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	326.—	326.—
» 3 % Italiane	311.—	311.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» » 4 ½ %	516	516.—
» Banco di Napoli 5 %	458.—	458.
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490. -
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	516.	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	965.	969.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	210.	210.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	729.—
» Ferr. Medit. ex coupons	558.—	555.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.80	107.65
Germania »	132.90	132.½
Londra »	27.21	27.20
Austria - Banconote »	225.½	225.—
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.53	21.50
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.15	92.05

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.69.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.36

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.63	M. 17.38	20.35

DA S.GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S.GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.30	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

NON VOLETE CREDERCI?

Inviate cartolina vaglia alla ditta *G. Costantino dei Catalani* per le richieste, poichè questo anno stante la scarsa produzione è facilissimo rimanere senza *Passola.*

Uva Passola (vero zibibbo cotto al sole (Qualità Malaga) Pacco Postale da 3 Kg. L. 3.50 da 5 Kg. L. 5.60
» » » » Cossjra » » » 3 » » 3.00 » 5 » » 5.00
Vino Moscato (dolce) Specialità Pantelleria (vecchio da tre anni) Barilotto leggerissimo da 5 Kg. . L. 5.90
» » » » Costantino » » due » » » » 5 » » 5.50

Si spedisce subito franco di porto in tutto il Regno in elegantissime cassette contro cartoline vaglia – *G. Costantino dei Catalani - Pantelleria* (Trapani) Italia.

Per l'estero unire spese postali.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più benèvoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia [illegible]

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 10.

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciart s cieria — di cimiteria,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glorie
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi, bausar — al speziar!

L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanutdini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco